



# RESOCONTO 2024



*Cari amici e sostenitori,  
concludiamo l'anno 2024 con un resoconto che porta con sé emozioni  
contrastanti, ma anche un rinnovato senso di speranza e forza.*

*Questo anno è iniziato con una immensa perdita che ha segnato  
profondamente i nostri cuori. La scomparsa di Judith, la nostra cara  
direttrice e fondatrice del Caef, ha lasciato un vuoto che nessuno di noi  
avrebbe mai potuto immaginare. Il suo impegno, la sua passione e la sua  
visione hanno segnato la nostra storia e le vite di tantissime persone. È stato  
un momento doloroso e difficile, ma grazie alla forza, alla determinazione e  
all'unità di tutti, siamo riusciti ad affrontare il dolore, non arrendendoci mai.*

*L'équipe del Caef, pur attraversando un periodo di grande smarrimento,  
si è riorganizzata con grande energia e ha ripreso il lavoro con una forza  
rinnovata. Anche noi, al loro fianco, abbiamo proseguito la nostra missione  
con ancora maggiore impegno, alimentati dal grande amore e dalla fiducia  
che ci avete sempre dimostrato. Ogni passo che abbiamo fatto è stato  
possibile grazie a voi, che non ci avete mai fatto mancare il vostro sostegno.*

*Il 2024 è stato un anno ricco di cambiamenti e sfide, ma anche di successi.  
Abbiamo accompagnato il Caef in ogni passo, condividendo ogni difficoltà  
e ogni gioia. La nostra collaborazione è stata più forte che mai, e insieme  
abbiamo dimostrato che, nonostante tutto, insieme possiamo fare grandi  
cose.*

*Concludiamo quest'anno con una nuova linfa, pronti ad affrontare il 2025  
con lo stesso spirito di dedizione e impegno che ci ha contraddistinto. Siamo  
grati per il vostro supporto costante e vi ringraziamo per essere stati al  
nostro fianco in ogni momento.*

*Con affetto e gratitudine,*

Francesca Calliari  
Presidente Compagnia del Perù Ets

A handwritten signature in black ink that reads "francesca Calliari". The signature is written in a cursive, lowercase style with a prominent, looping 'f' at the beginning.

# INDICE

1 LA COMPAGNIA DEL PERU' Ets	1
ORGANIGRAMMA	2
LA NOSTRA STORIA	4
SENSIBILIZZAZIONE	6
SOLIDARIETÀ CONDIVISA	7
COMUNICAZIONE	8
2 IL CAEF IN PERÙ	14
LA CASA FAMIGLIA: La Casa de Tuty	15
LE ATTIVITÀ SUL TERRITORIO	23
3 IL CAMPO DI VOLONTARIATO	24
	24
	26
	26
4 I NOSTRI NUMERI	30
STATO PATRIMONIALE	34
CONTO ECONOMICO	
	36
5 LA RACCOLTA FONDI	38
UNA PANORAMICA	39
BOMBONIERE SOLIDALI	40
I NOSTRI SPONSOR	40
	41
	41
	41
	42
	42
	42
	43
	44
	45
	46
	47





## LA COMPAGNIA DEL PERU' ETS

### Perché siamo nati?

L'associazione è nata nel 2008 grazie all'iniziativa di un gruppo di giovani membri della Lega Missionaria Studenti, un movimento giovanile di impegno cristiano che promuove il rispetto delle culture e lo sviluppo, legato alla Compagnia di Gesù.

Il principale obiettivo della Compagnia del Perù è il sostegno a progetti di assistenza e protezione per minori vittime di violenza familiare e abbandono, promossi dal Caef (Centro de Atención y Educación a la Familia).

Il Caef, situato nella Campiña de Moche, periferia di Trujillo, nel distretto di La Libertad, è un'organizzazione peruviana che offre supporto a minori vittime di violenza fisica, psicologica e sessuale.

Da oltre sedici anni, la Compagnia del Perù supporta il Caef, lavorando quotidianamente per costruire un futuro migliore per i bambini assistiti dal centro. L'associazione si impegna costantemente per migliorarsi, mantenendo uno sguardo aperto sul mondo e un dialogo continuo con le realtà locali.

Composta da giovani volontari provenienti da tutta Italia, l'associazione organizza campi di lavoro estivi presso il Caef, dove si svolgono attività ludico-educative per i minori che vivono nella casa famiglia del Caef, la Casa de Tuty, e nei villaggi circostanti. Questa esperienza favorisce un rapporto ancora più stretto con il Caef e i suoi bambini, consentendo di condividere momenti di gioia e difficoltà, e rafforzando l'impegno nella cooperazione, lontano da un approccio assistenzialista.

Nel corso degli anni abbiamo imparato che per fare la differenza basta poco, ma è fondamentale l'aiuto di tante persone. Come ci ha insegnato Judith Villalobos, la direttrice del Caef: *juntos se puede* (insieme si può)!

### 1997

Per raccontare questa storia è necessario fare un passo indietro.

Nel 1997 Judith fonda il **Centro de Atención y Educación a la Familia (CAEF)**

**Il Caef** nasceva proprio dall'impegno concreto di un gruppo di persone della comunità locale, profondamente sensibili al problema dei "niños de la calle", molto diffuso nella città di Trujillo: questi erano i minori ai quali le istituzioni non prestavano supporto e sostegno.

Judith iniziò ad interessarsi al problema quando, come vicedirettrice del Centro de Transferencia Tecnológica a Universitarios, associazione civile senza scopo di lucro, le venne affidato un progetto di ricerca sui bambini di strada abbandonati a Trujillo. Judith si rese presto conto della diffusione e della gravità del problema. Decise quindi di svolgere ulteriori indagini, visitando centri ed istituzioni, collocati anche in altre città.

Tornata a Trujillo, Judith iniziò ad organizzare eventi ed incontri formativi ed informativi rivolti a gruppi di donne, associazioni, organizzazioni di base, università, leader locali e cittadini comuni. Moltissime azioni con un unico obiettivo: sensibilizzare l'intera comunità sul tema dei bambini di strada e cercare collaborazioni per dar vita ad una risposta concreta a questa problematica.

Il primo passo avvenne con la creazione di un centro di accoglienza e di aggregazione per minori, in un locale, ad uso gratuito, messo a disposizione dalle suore del Colegio Sagrado Corazón. Nel centro, aperto solo il fine settimana, Judith si occupava di bambini ad alto rischio sociale: offrendo loro assistenza fisica, cure mediche, pasti caldi, ma anche momenti di condivisione e partecipazione attraverso laboratori creativi e percorsi tematici. Queste attività erano molto importanti anche per Judith, perché le permisero di imparare e sperimentare la metodologia educativa che aveva appreso durante i suoi viaggi.

### 2002

Nel 2002, quando Judith e i ragazzi della LMS si incontrano, Judith è alla ricerca di una nuova casa: le suore del Colegio Sagrado Corazon, infatti, non la potranno ospitare ancora per molto. Anche per questo, il gruppo di volontari torna in Italia dà vita ad una raccolta fondi, con la volontà di tenere fede alla promessa fatta a Judith: aiutarla a realizzare il suo sogno.

Con il ricavato di quella raccolta fondi venne acquistato un terreno nella Campiña de Moche.

### 2003

Nell'estate del 2003 tornano in Perù e cominciano a costruire la nuova casa del Caef: è il nostro **primo campo di volontariato** al Caef.

### 2004

Nel gennaio del 2004 i bambini entrano nella loro nuova casa famiglia del Caef nella Campiña de Moche.

Nell'agosto dello stesso anno torniamo in Perù con i volontari della Lega Missionaria Studenti

### 2006

Nel corso del campo di volontariato del 2006, i volontari partecipano alla costruzione del primo piano della Casa de Tuty.

## 2008

Per volere degli stessi volontari che nei 6 anni prima avevano incontrato Judith, nasce la **Compagnia del Perù ONLUS**: l'obiettivo è quello di garantire un sostegno stabile e continuativo a Judith, al Caef ed ai bambini accolti nella Casa de Tuty.

## 2012

Il **Caef viene accreditato dal MIMP** (Ministero de la Mujer y Poblaciones Vulnerables). Grazie a questo riconoscimento il centro rientra nelle strutture di riferimento per il Tribunale per i Minori di Trujillo. La Casa diventerà il progetto principale del Caef e si chiamerà Casa de Tuty.

Intanto in Italia si struttura **un ufficio di raccolta fondi**, per poter sostenere in maniera ancora più professionale il progetto del Caef. Inoltre, cerchiamo di investire sempre di più sulla formazione dei volontari.

Si inaugura la collaborazione con la **CVX di Cagliari** per la formazione dei volontari in partenza per il campo di volontariato.

Parallelamente si sviluppano **attività di formazione di spiritualità ignaziana**, per tutti i volontari che passati per il Caef in questi anni che vogliono approfondire le tematiche della relazione d'aiuto. Il programma è aperto a tutti i volontari della CVX degli altri gemellaggi/campi che hanno il piacere di unirsi a noi in questo tipo di formazione.

## 2015

Grazie al contributo della **Fondazione MAGIS** l'impegno di Judith cresce: viene data attenzione alla formazione, non solo degli operatori del centro ma anche delle comunità locali. Viene avviato un percorso di formazione per i responsabili delle mense popolari locali, per operatori degli altri centri residenziali della regione e incontri formativi sui temi della violenza familiare in quattro scuole di Trujillo.

## 2020

La **pandemia da coronavirus** irrompe in Italia come in Perù. Il COVID-19 arriva fin dentro la Casa de Tuty e costringe i suoi operatori ed ospiti a misure straordinarie sia in termini di misure anti-contagio, che dell'acquisizione di mezzi per garantire la didattica a distanza. Nonostante tutte le difficoltà il **Caef non cessa di condividere ciò che ha** con le comunità che lo circondano: settimanalmente sono distribuiti cesti alimentari a oltre 30 famiglie.

Per la prima volta in quasi 20 anni non possiamo recarci in Perù, ma organizziamo per i bambini **un campo a distanza**.

## 2022

Il **Caef compie 25 anni**, ancora una volta dobbiamo festeggiare a distanza questo nuovo traguardo raggiunto fianco a fianco.

## 2023

Judith e Mariajosè viaggiano in Italia per un mese, celebrano i **nostri 20 anni di amicizia** e finalmente, dopo quasi 4 anni di assenza, i volontari tornano a prestare servizio al Caef, in Perù.

## 2024

Il 2024 è iniziato con una grande perdita, ma uniti abbiamo dato il massimo al fianco del Caef, ottenendo grandi risultati e avviando nuove attività.

## ORGANIGRAMMA

### Consiglio direttivo

L'attuale consiglio direttivo è stato eletto a dicembre 2023 ed è composto da 6 membri: tutti volontari che hanno fatto l'esperienza di volontariato al Caef e hanno deciso di assumersi un impegno maggiore durante tutto l'anno.

FRANCESCA CALLIARI  
Presidente



TIZIANA CASTI  
Vice Presidente



Giovanna Gautier - Torino



Luca Galante - Torino



Giuseppe Marletta  
Roma



Ludovica Giuliani  
Roma



### Ufficio Fundraising

Dal 2012 abbiamo attivato un ufficio fundraising, che si occupa dell'ideazione e della gestione delle attività di raccolta fondi. L'ufficio gestisce la comunicazione esterna con donatori privati e aziende sostenitrici, e quella interna, curando le relazioni con i volontari. Attualmente, l'ufficio di raccolta fondi è composto da una sola persona, che si coadiuva con i membri del consiglio direttivo per portare avanti le attività di raccolta fondi nelle varie città.



AMBRA STASIO

## Riunioni Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo della Compagnia si è riunito 3 volte in presenza e altre 5 online. Durante questi incontri, il Consiglio e l'ufficio fundraising si sono confrontati sull'andamento della raccolta fondi e delle attività, cercando anche di condividere del tempo insieme. Siamo un gruppo di persone che si conoscono da 20 anni, abbiamo cresciuto insieme questo progetto e, per noi, è bello ritagliarci anche momenti per rafforzare i legami che ci uniscono.



A gennaio, a Milano, ci siamo riuniti per ricordare Judith, a un mese dalla sua scomparsa, per rendere omaggio alla sua memoria e al suo straordinario impegno che ha lasciato un'impronta indelebile in tutti noi





## I nostri soci

I soci dell'associazione sono 50, la maggior parte dei quali sono volontari o ex-volontari del nostro campo estivo. Sono tutti residenti in Italia a parte due che vivono all'estero.





## **SENSIBILIZZAZIONE**

Nel corso del 2024 abbiamo continuato la nostra relazione con le scuole. Principalmente a Milano e Roma. Nel mese di novembre abbiamo incontrato gli studenti dell'Istituto Leone XIII a Milano e come sempre è stato un prezioso momento di formazione e sensibilizzazione per tutti.



## COMUNICAZIONE

Per migliorare la nostra comunicazione e sensibilizzare sempre più persone sul tema della violenza sui minori e sulla necessità di aiuto, quest'anno abbiamo deciso di fare un passo in più. Grazie al supporto di un gruppo di professionisti, Collateral Production, abbiamo realizzato numerosi video, effettuato interviste e raccolto nuovo materiale che ci permetterà di portare in Italia una testimonianza ancora più forte e diretta del lavoro svolto dal Caef.

Disporre di un buon materiale visivo e informativo è fondamentale per promuovere in modo efficace le attività del Caef, raccontando la realtà di chi beneficia del suo supporto e sensibilizzando il pubblico sulla gravità del problema, ma anche sulla possibilità di cambiamento.





Per la Compagnia del Perù, la comunicazione è di fondamentale importanza. Raccontare e diffondere i progetti che l'associazione promuove e sostiene ogni anno è essenziale per sensibilizzare il pubblico su temi cruciali e coinvolgere sempre più persone e realtà nella nostra missione e nel nostro impegno quotidiano. Un passo decisivo in questa direzione è stato il **rinnovo del nostro sito web**, [www.compagniadelperu.org](http://www.compagniadelperu.org), che rappresenta ora uno strumento fondamentale per comunicare in modo più efficace e coinvolgente. Oltre al sito, la nostra comunicazione avviene tramite materiale cartaceo (lettere e volantini), la newsletter mensile e i profili ufficiali dell'associazione sui social network, per raggiungere un pubblico sempre più ampio e informato.

### Sostienici

Ogni piccolo gesto ha il potere di trasformare la vita di un bambino vittima di violenza offrendogli cure, istruzione, alimentazione e amore

il **DIRITTO** al **FUTURO** che merita!



Kit Scolastico per un bambino

10 EURO



Un mese di spese ordinarie per un bambino

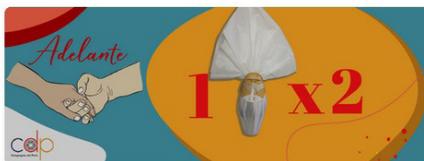
30 EURO



Una visita medica specialistica

100 EURO

Un altro elemento comunicativo importante sono gli archivi eventi e news del nostro sito, attraverso il quale informiamo i nostri followers su attività e campagne di raccolte fondi in Italia e li aggiorniamo sulla situazione in Perù, sia dei progetti che sociale.



## Social Media

La Compagnia del Perù utilizza anche i social media per comunicare progetti, eventi ed attività: siamo presenti su YouTube, Facebook e Instagram. Questi ultimi sono i canali che vengono utilizzati maggiormente: su questi canali promuoviamo le nostre campagne di raccolta fondi, il 5x1000 e tutte le modalità di sostegno della nostra associazione (oggetti solidali, bomboniere, adozioni a distanza, donazioni). Inoltre condividiamo dati e informazioni di attualità sul Perù, nell'ambito del nostro lavoro con il Caef.



Purtroppo, sia Facebook che Instagram hanno rimosso la possibilità di raccogliere fondi direttamente sulle loro piattaforme, ma abbiamo trovato soluzioni alternative per continuare a raccogliere il supporto di chi ci segue. Sulle nostre pagine, apriamo campagne collegate esternamente al nostro sito o alla nostra pagina PayPal, per garantire che ogni donazione arrivi al nostro lavoro. Siamo molto orgogliosi dei risultati ottenuti su questi canali, che dimostrano il nostro impegno e la nostra crescita. Infatti, il numero di followers è passato da 738 nel 2023 a oltre 1000, un traguardo che riflette il continuo interesse e la fiducia che la nostra comunità ci sta accordando.



## IL CAEF IN PERU'

Il **Centro de Atención y Educación a la Familia (CAEF)** è un'organizzazione non governativa senza fini di lucro, di ispirazione cristiana, che si occupa di protezione dei minori e formazione umana.

L'associazione venne fondata da Judith Villalobos nel 1997, grazie all'aiuto e al sostegno della sua famiglia. La decisione di Judith di dedicare la propria vita ai bimbi di strada è, per lei, una scelta quotidiana che si rinnova ancora oggi e che le ha permesso, nel corso del tempo, di conoscere moltissime persone che hanno aiutato e sostenuto il suo progetto, migliorandolo sempre di più.

Il principale progetto del CAEF è **La Casa de Tutu**, il CAR (Centro di Attenzione Residenziale) che ospita 25 bambini di età compresa tra pochi mesi e 18 anni. Dalla sua apertura nel 1997 ad oggi, il centro residenziale ha accolto più di 500 bambini, offrendo loro affetto, cure, educazione, speranza e dando loro una concreta possibilità di costruire un futuro migliore.

Il lavoro che il CAEF svolge quotidianamente è unico ed esemplare e la sua importanza è stata ufficialmente riconosciuta dallo Stato peruviano nel 2012, attraverso l'accreditamento del centro residenziale presso il **MIMP (Ministero della Donna e della Popolazione Vulnerabile)**. Ad oggi il CAEF è l'unico centro ad aver avuto tale riconoscimento.

Questo accreditamento, oltre ad essere motivo di grande orgoglio, ha imposto il rispetto delle regole del Ministero riguardo i centri che accolgono minori in stato di abbandono. La Legge specifica è la n. 29174 denominata "Ley General de Centros de Atención Residencial de Niños, Niñas y Adolescentes". Ad oggi tutti i bambini accolti hanno un decreto del Tribunale dei Minori che stabilisce l'allontanamento dalla propria famiglia.

### La Mission del Caef

*Vogliamo essere la speranza per i bambini e le bambine ad alto rischio sociale.*

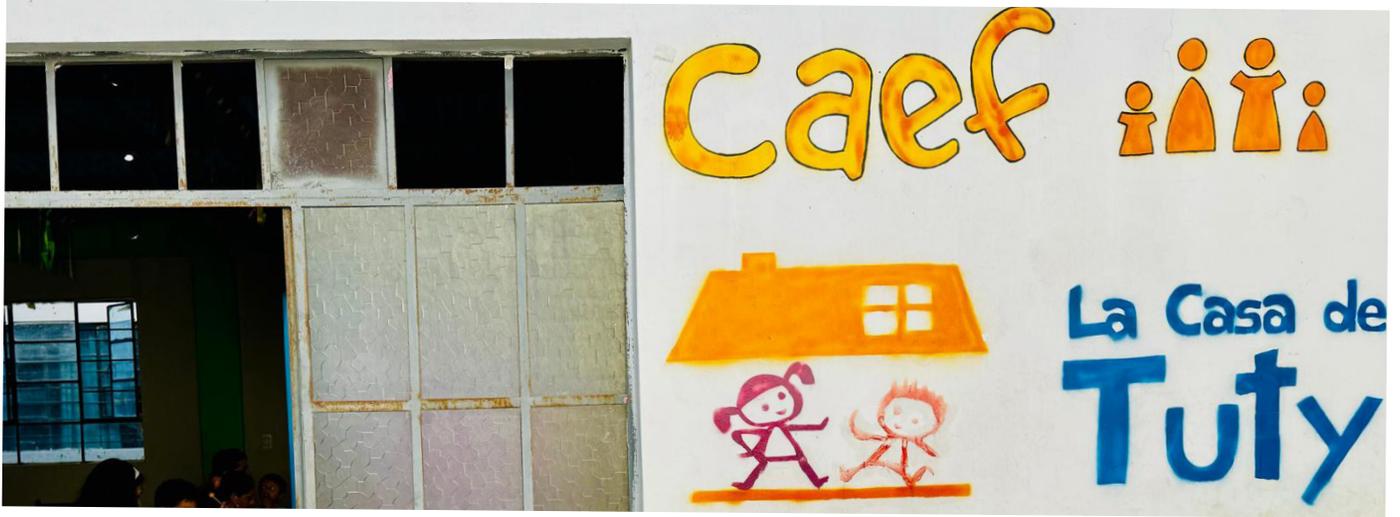
*Lavoriamo tutti i giorni per il loro benessere fisico, psicologico e spirituale  
perché possano reinserirsi nella società.*

*Ci impegniamo a diffondere l'educazione scolastica dei bambini ad alto rischio sociale,  
formiamo giovani leader e organizziamo laboratori per le famiglie.*



Rescatamos niños. Inspiramos vidas.

## LA CASA FAMILIA: La Casa de Tuty



## L'equipe

All'interno del CAEF lavora un'equipe multidisciplinare composta da personale di origine peruviana con alle spalle un percorso formativo completo, così articolata:

- un gruppo tecnico di professionisti nelle discipline socio-psico-pedagogiche che comprende un'educatrice, una psicologa e un'assistente sociale (È presente nella struttura una ex volontaria della Compagnia del Perù, Silvia Perissinotto, ora parte integrante dell'equipe Caef, dal 2016. )
- un gruppo composto da due educatrici con incarichi di attenzione permanente verso i bambini e i ragazzi accolti nel centro
- un gruppo di appoggio che comprende tre "mamme sostitute" ed il responsabile della pulizia della struttura
- una cuoca
- due professionisti esterni di appoggio: un contabile ed un avvocato.

L'equipe di lavoro segue i bambini ed i ragazzi del centro sotto tutti i punti di vista, partendo dalle carenze e necessità fisiche ed alimentari dei singoli, primi elementi visibili quando un minore viene portato al CAR, proseguendo, poi, nell'ambito psicologico, educativo, scolastico, affettivo e socio-relazionale.

L'intero personale del CAEF, oltre ad occuparsi dei bambini e dei ragazzi de La Casa de Tuty, si fa promotore di progetti ed iniziative locali volte alla prevenzione del fenomeno dei bambini di strada nelle zone urbane e periferiche della città di Trujillo.

Durante l'anno 2020 per affrontare le problematiche della pandemia l'equipe ha lavorato dividendosi turni di 7 giorni: gli operatori rimanevano nella casa famiglia per 7 giorni e riposavano i 7 giorni successivi, per evitare il più possibile spostamenti e contagi.



## I bambini accolti

Durante il 2024, il CAEF ha fornito cure ed assistenza complessivamente a 25 bambini, con una prevalenza complessiva di minori di genere femminile

Nel corso dell'anno sono stati inseriti al CAR 4 bambini, tre fratellini e una bambina e sono uscite due ragazze grandi, passando al programma Luz de Vida.







## La formazione degli operatori del Caef



## La sensibilizzazione sul territorio



## Progetti esterni

### MI CUADERNO

Il Progetto “**Mi Cuaderno**” è attivo dall'anno **2014** e nasce con lo scopo di dare un sostegno alle famiglie in difficoltà della comunità locale. Vengono infatti organizzati degli **incontri in preparazione alla scuola** sia per i bambini che per i genitori e a fine percorso vengono **forniti tutti gli utensili necessari** per l'anno scolastico.

#### Obiettivi:

L'obiettivo primario del progetto è quello di promuovere il sentimento di uguaglianza e il rafforzamento dell'autostima dei bambini, permettendogli l'ingresso al nuovo anno scolastico con le stesse opportunità degli altri.

#### Beneficiari:

I bambini beneficiari del progetto nell'anno 2024 sono stati circa 300. Bambini e adolescenti di tutti i gradi, dalla materna alla scuola secondaria di Moche, Campiña de Moche e Las Delicias. Il Caef ha donato quaderni e ha realizzato laboratori con i genitori dei bambini offrendo orientamento sull'importanza dell'educazione.





## PROGETTO COMPARTIR

Nel 2020, durante i mesi di emergenza, non è stato possibile lavorare nelle comunità, ma il CAEF ha iniziato a supportare circa 60 famiglie di Moche, distribuendo loro il cibo che arrivava dalle donazioni del supermercato Plaza Vea.

Le buste alimentari per le famiglie venivano poi completate con il contributo del CAEF per coprire ciò che mancava. A partire dal 2024, il progetto "Compartir" si è ampliato, e ora il CAEF collabora con 4 comedores populares di Moche, portando cibo a circa 90 famiglie.





Oltre a questo supporto concreto, il CAEF rappresenta un punto di riferimento fondamentale per le famiglie di Moche. Non si limita a offrire beni di prima necessità, ma diventa un luogo dove le persone trovano anche una presenza costante e un sostegno umano.

Condividere non è solo un atto materiale, ma un gesto che crea connessioni e costruisce fiducia. La professionalità del CAEF è un altro elemento importante: oltre ad essere un supporto pratico, il CAEF offre anche competenze, risorse e consulenze che arricchiscono le famiglie, contribuendo al loro benessere a lungo termine.

Qui, le persone non solo trovano aiuto, ma anche speranza e l'opportunità di affrontare con maggiore forza le difficoltà quotidiane.

## IL CAMPO DI VOLONTARIATO

### Il weekend di formazione

Prima di partire per il campo, come ogni anno, i nostri volontari hanno avuto l'opportunità di incontrarsi, conoscersi e iniziare a lavorare insieme durante il weekend di formazione che si è svolto a Cagliari nei primi di giugno. In queste giornate, i momenti di gioco si sono alternati a momenti di riflessione e condivisione, permettendo al gruppo di cominciare a conoscersi meglio e di condividere le prime esperienze.



## Testimonianza post week end

"Partito da solo alla volta della Sardegna carico dei dubbi e delle paure che la solitudine dissemina laddove il fuoco della fede vacilla nel turbine dei desideri imposti dalla società. Ho trovato all'aeroporto di Cagliari ad aspettarmi volti velati da un'ombra di mistero ma tutti allo stesso modo accomunati da un sorriso sulle labbra. Il sorriso di quelli chiamati a mettere da parte le comodità di questo mondo per servire i propri fratelli dimenticati dall'altra parte dell'emisfero. Francesca, Martina, Sabrina, Andrea... passerai solitari approdati al molo dell'ospitalità di Tiziana. A Villasimius in tre giorni si sono forgiati legami d'umanità fondati sulla fiducia, sulla comprensione e sull'empatia. L'oscurità delle nuvole e la pioggia con loro sono state cacciate non tanto dalle correnti del maestrale quanto dall'ardore dei cuori che si sono incontrati per germogliare alla luce di un fresco sole di fine maggio. Abbiamo parlato, abbiamo giocato, abbiamo cantato e ci siamo ascoltati l'uno con l'altro... lacrime sono state versate dentro e fuori sull'altare dell'amicizia. Uno scopo comune, un richiamo dalla nostra più profonda ed autentica natura di esseri umani ha fatto incrociare le nostre strade più disparate. Un filo rosso ora unisce le nostre vite, lo stesso filo di spago usato da Luca, Martina, Francesca, Vittoria e Sabrina per rappresentare la vita unita del CAEF attorno al primo mattone del senso di responsabilità posto da Judith. Basta spesso una pietra insapore a coltivare attorno a sé le radici dell'utopia, non è tanto quello che essa custodisce sotto la propria superficie quanto il significato che noi decidiamo di attribuirle. Davanti ad un mondo sempre più insensibile alle ingiustizie e filtrato dalle bugie dei social noi abbiamo avuto il coraggio di incrociare i nostri sguardi e scambiarc i doni dello spirito. L'umanesimo della nostra cultura rinascimentale non è deperito nell'assalto della tecnica, bensì sopravvive nei nostri cuori di italiani.

Aspetto con ansia ed entusiasmo il giorno in cui ci riuniremo tutti a Madrid per un viaggio che segnerà le nostre anime per il resto della nostra vita e ci permetterà di portare un po' di amore laddove ce n'è più bisogno. Non ho più paura di non essere all'altezza del compito che mi spetta perché so che avrò affianco a me delle persone straordinarie che sapranno sorreggermi qualora dovessi vacillare, non sarò più solo..

Non c'è forza più travolgente di quella di un gruppo unito da un fine comune."

Matteo Soffietti

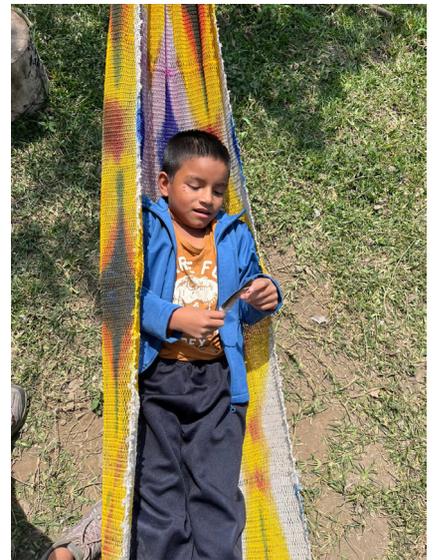
È stato un weekend ricco e pieno di condivisione, spiritualità, divertimento e risate. Far diventare dieci individualità un gruppo in un lasso di tempo così ristretto è un'impresa eroica. Ma più i giorni passavano e più il gruppo ha preso forma. Abbiamo guide pazienti, tanti strumenti e ci siamo sostenuti a vicenda. È stato come vivere una magia. La casa di tuty si è allargata ed è diventata così grande da poter racchiudere tante altre case e tante altre storie. Le nostre, quelle delle nostre guide, quelle dei bambini e quella forte e fondante di Judith. Come potrete immaginare ci sono state tante lacrime, ma anche tante risate e gioia. Tutto questo è stato possibile grazie alla rete di amore, a tratti invisibile ma che invisibile non è, che circonda il caef. Questo amore ha accolto noi volontari, ci ha sostenuto e ci ha permesso di prenderci il tempo necessario per iniziare a entrare nell'esperienza che ci attende. Il filo che ormai ci lega non potrebbe esistere senza il sostegno e la fraternità della cvx. Grazie, alle mani che hanno impastato e sfornato torte e cibi buonissimi, alcuni dei quali sono stati meticolosamente spiegati dai sardi ai "continentali" con grande orgoglio (vi assicuriamo che tutti sanno pronunciare malloreddus correttamente, su carasau ci stiamo ancora lavorando ma abbiamo ancora un mese intero, ci riusciremo).

Grazie a chi ci ha accolto in un luogo meraviglioso che ha contribuito a farci entrare nella magia. Grazie a chi da dedicato il suo tempo per preparare le attività che ci hanno aiutato ad acquistare consapevolezza e a raccontarci. Grazie a chi ci ha raccontato che ci si può fidare anche di un lupo, che anche lui può essere una brava persona. Grazie a chi ha accompagnato fisicamente e spiritualmente in questo inizio. Il tempo che ci avete dedicato è stato prezioso e fertile. Grazie di cuore."

Martina Cossu









## Testimonianze post campo

Inizio a scrivere ascoltando “esto que soy esto te doy” e all’improvviso mi ritrovo là, in quella Casita che ci ha accolto per un mese, la Casa de Tuty, per tutti/e. Non serve che chiuda gli occhi, le immagini mi passano davanti come fossi ancora là, circondata dall’amore che mi ha avvolta in ogni istante.

Nella mia mano posso ancora sentire quella dei/delle bambini/e, fra le mie dita le loro. Vedo B. che mi viene incontro e mi stringe. Lo sguardo di B., il sorriso di M. Sento ancora la vocina stridula di Y. che fa la preghiera e quelle di K., A. che cantano con me “Amen”. Le risate di tutti e tutte, ma soprattutto quelle di L.. Li vedo correre, giocare, saltare, ballare, stringersi, fare la lotta e di nuovo correre e saltare e ballare e darsi calci, abbracciarsi, ridere.

Sento gli odori della cucina, il sapore del riso in bianco unito al kamote. Sento la frustrazione per trovare le attività e la gioia nel vedere che mi seguono in ogni parola, con lo sguardo, con il cuore. Sento il freddo della mattina e il calore della candela accesa la sera. La cura dei miei compagni, le parole che fluiscono con la poltrona giusta che ti ascolta. Sento incastrati nelle ossa tutti gli abbracci, le carezze, i baci. Sento la calma della notte lì, la stanchezza del corpo, ma non dell’anima.

La canzone finisce, ora sento la tachicardia per il ricordo. Sento tutto ed è ancora così vivido che mi scorrono le immagini davanti agli occhi come fossero un film. Non so dire se mi manca, è stato tutto così tanto che penso che ci vorrà altrettanto tempo per metabolizzarlo. Il mio corpo piano piano si sta adattando di nuovo alla mia vita, ma in qualche modo sono ancora là con il pensiero, ma non solo. Lo sento dentro, sono lì che canto con loro guancia a guancia.

Non pensavo mi sarebbe stato così difficile mettere per iscritto ciò che ho vissuto durante questo campo in Perù, partirò dall’inizio.

Dal diario di Sara, 1 agosto, il giorno prima della partenza: “Sto andando dall’altra parte del mondo e non vedrò praticamente nulla, eppure so che vedrò tutto quello che devo vedere. Non è un semplice viaggio, sto andando verso casa”. Ancora non sapevo e conoscevo nulla eppure avevo già capito tutto, stavo andando a casa.

Già dai primi giorni a Lima ho capito che questo sarebbe stato più di un semplice viaggio. Costretta a scontrarmi con la realtà, toccando con mano la vita in sé, nella sua vera essenza, con le sue luci e le sue ombre, ho visto cadere le lenti della miopia di chi nasce casualmente privilegiato. Vedere povertà, violenza, odio, dolore, sussistere e convivere con gioia, speranza e soprattutto amore. Contrasti forti che paiono quasi ossimori messi l’uno accanto all’altro, eppure veri, nitidi e parte intrinseca alla vita. E lì, tra il fango e le risate dei bambini che ci accoglievano da lontano che mi sono commossa per la prima volta di fronte alla sublime bellezza della vita provando una gratitudine sovversiva

Da quel primo giorno in poi il mio sguardo si è abituato a cogliere quei piccoli, ma immensi episodi che mi hanno riempito il cuore ogni giorno e che hanno reso questo mese il più intenso della mia vita, sia emotivamente, che fisicamente.

Come F. che mi pulisce gli occhiali con la sua maglietta; E. che guarda attraverso il mirino della mia macchinetta fotografica e ci fa le foto; A. che mi stringe forte la mano e si appoggia alla mia guancia perché mi vede commossa durante la messa; L. che fa a tutte le trecce; B. che mi chiede il diario per scriverci una dedica; E. che balla mentre Titty le asciuga i capelli; L. che prima ride perché sono caduta e poi mi porta fuori per chiedermi come sto; i continui “come stai?” dei miei compagni e delle mie compagne perché stavo male ogni due per tre. Lily che mi prepara la zuppa solo per me proprio perché non stavo bene; B. che mi aiuta ad apparecchiare così possiamo passare più tempo insieme; L. che mi sussurra sotto voce cosa scrivere nella sua lettera; Y. che mi chiede di disegnare insieme perché pensa mi stia annoiando; N. che mi chiede una foto mentre scala e K. che la aiuta a salire; M. che corre a prendere uno sgabello per darmi la sua sedia per poi pranzare insieme e scambiarsi il cibo preferito l’uno dell’altro.

Sono arrivata pensando di dare e so di aver dato tutta me stessa, perfino il sangue, letteralmente. Eppure, non è paragonabile a tutto ciò che mi sento di aver ricevuto. Grazie alle condivisioni con il gruppo dei/delle volontari/e, alla guida di Alessandro, a modelli come Mary e Vanessa, ma soprattutto grazie ai/alle bambini/e, ragazzi/e, che nella loro spontaneità mi hanno insegnato cos'è il perdono, la fede, la resilienza, la gratitudine e soprattutto l'amore. Potrei racchiudere tutto ciò che ho vissuto nella parola Amore. L'amore con la A maiuscola, quell'amore incondizionato che non si può spiegare a parole, si può solo vivere. Credo che non fossi nemmeno pronta ad accogliere tutto l'amore che ho ricevuto, poi incredibilmente ti accorgi che di spazio ce n'è, ogni giorno di più, e che può amplificarsi ancora e ancora.

Il motto del CAEF è "rescatamos niños, inspiramos vidas", beh la mia l'hanno sicuramente ispirata. Mi hanno insegnato che le cicatrici non si devono eliminare, che ci rendono ciò che siamo, ma non ci definiscono. Che ogni giorno è un nuovo giorno, si riparte da zero, con l'altro e con sé stessi.

E così ho imparato a vivere ogni giorno come nella sua unicità, a vivermi intensamente ogni momento, ad assaporarlo nella sua dolce amarezza. A non giudicare e a contestualizzare, lasciar fluire, respirare. In questo modo ho scoperto la vera me, senza maschere. Così, nel mio essere forse troppo, forse troppo poco, mi sono sentita parte di un tutto, circondata da persone completamente diverse tra loro, ma che insieme si stavano mettendo in gioco animati da un senso più ampio di unione.

E così grazie al gruppo ho vissuto la comunità.

Certo non è semplice convivere con 40 persone, eppure è proprio nella condivisione, anche quella più scomoda, che scopri te stesso e l'altro, cosa significa davvero la collettività, esserci, accogliere ed essere accolto.

E così ho conosciuto cosa significa la fratellanza. Io, figlia unica, per la prima volta mi sono sentita sorella maggiore e minore contemporaneamente, provando un affetto indescrivibile per persone sconosciute che sono diventate famiglia, trovando ciò che non sapevo di cercare. Sono ritornata bambina insieme a loro, ammirando la meraviglia riflessa nei loro occhi per le piccole gioie della vita: un albero verde, una strada affollata, un pezzo di pane con la marmellata.



Vorrei crescere insieme a loro, imparare a sognare di nuovo, ma per davvero, come fa M. che sulla carta scrive: “Que el mundo mejore y no haya maldad y vivir feliz”.

Vorrei la loro fede e la speranza che abbiamo sentito nelle loro preghiere prima di mangiare, a messa, dove il pensiero supera l'egoismo e ha sempre spazio per l'altro.

Mi fanno credere davvero che un cambiamento sia possibile, anche se pare utopico. Perché lo vedi nei loro sguardi, nei loro sorrisi, ma anche nelle loro lacrime e urla. Nel caos meraviglioso che è la vita, che vissuta insieme ha un sapore diverso.

Qui ho imparato l'importanza di mettersi sempre in discussione, di non avere paura di mostrarsi per come si è, anche nelle proprie fragilità. Che dobbiamo accogliere le emozioni, per quanto forti e dolorose esse siano. Che ci si può abbracciare invece di stringersi la mano.

“Eso que soy esto te doy”, questo sono, questo ti do. Qui si racchiude tutto, nella libertà di essere ciò che siamo e di amare, incondizionatamente, con la speranza di un futuro che si costruisce insieme, per mano, giorno dopo giorno.

Era da anni che sentivo questa attrazione per il Perù, non ho mai ben capito perché finché non sono arrivata alla Casa di Tuty. Dovevo trovare me in loro, loro in me.

Ora sono in un'altra casa, dall'altra parte del mondo, e mi sembra che le cose abbiano un sapore diverso, ma ancora sono troppo frastornata per capirlo. Forse ho paura di tornare troppo facilmente alla mia vita di sempre e che la distanza fisica renda tutto ciò che abbiamo vissuto solo dei ricordi lontani. Eppure, la gratitudine mi avvolge, sento che tutte le anime meravigliose che ho incrociato in questo mese ormai fanno parte di me e che questa esperienza me la porterò dentro per sempre.

“Cuidate” dice M, prima di salutarmi, mi commuovo. Sì, mi prenderò cura di me e per quanto potrò mi prenderò anche cura di voi a distanza con la speranza che di ricordi insieme ne costruiremo ancora tanti.

Non so quando, non so ancora come, ma so che tornerò a casa.

Grazie, os quiero mucho.

Sara Ferri



### **El amor no conoce distancia.**

Sono partita per questo campo con un bagaglio pesante, e non mi riferisco ai 23 kg della valigia. Portavo con me il peso di un anno complicato, durante il quale ho messo in discussione le mie scelte lavorative e non solo. Un anno in cui ho iniziato a sentire sempre meno, in cui il mio lavoro non era più la mia missione, ma semplicemente un lavoro come un altro. Un anno in cui non mi sentivo valorizzata come educatrice, perché a volte, quando si esce un po' dagli schemi, non si viene apprezzati come si dovrebbe. Mi sono adattata ad un sistema che non mi piaceva, e questo, per come sono fatta io, è stato piuttosto deleterio.

Prima della partenza, avevo molta paura perché mi sentivo stanca e demotivata; temevo di non riuscire a dare amore ai bambini, e ammetto che avevo anche un po' paura di non riuscire a riceverlo.

Col tempo, nel mio lavoro, ho dovuto imparare a non lasciarmi coinvolgere troppo dalle persone e a mantenere una certa distanza tra me e l'altro, per proteggere sia le persone con cui lavoro, sia me stessa. Questo per me è sempre stato molto difficile, perché sono una persona estremamente emotiva e ciò che provavo diventava spesso difficile da gestire.

Arrivata al CAEF, sentivo dentro di me il peso di quella distanza, ormai divenuta parte di me, e faccio ancora molta fatica ad accettarla. Durante una condivisione, ho detto che nel mese di campo avrei cercato di ritrovarmi, di ritrovare quella Alice che metteva l'anima in tutto, che provava emozioni forti e trasmetteva tutta la sua energia, che riusciva quasi come per magia a sollevare anime fragili e a creare connessioni forti solo con uno sguardo o una carezza.

Durante questo mese, qualcosa si è sbloccato, una luce ha iniziato ad accendersi, e tutto questo grazie a R. Io e R., durante le prime settimane, non ci siamo avvicinati; lui spesso non era presente durante le attività, e anche quando c'era, non era sicuramente un bambino che ci riempiva di abbracci e parole dolci, anzi, tutt'altro. La magia tra me e lui è nata durante i due giorni di campamento, quando ho percepito qualcosa di speciale e ho letto nei suoi occhi il bisogno di essere visto, capito e accolto per ciò che è.

Durante il campamento, io e altri tre volontari ci occupavamo dell'organizzazione dei due giorni. Mentre gli altri gestivano le attività sportive, io cercavo di recuperare i bambini che scappavano dal campo da calcio. Uno di questi era proprio R., che non voleva saperne di giocare a calcio o a pallavolo. Si è seduto vicino a me e abbiamo iniziato a disegnare. Io ho preso un foglio bianco e ho iniziato a disegnare uno squalo. Quando l'ha visto, mi ha chiesto: "Para mí?" e io ho risposto subito: "Sí!". I suoi occhi si sono illuminati immediatamente.

Sapevo che dentro quel mio "sì" c'era tanto, e per lui aveva un significato profondo: "Sono qui, sto facendo qualcosa per te, accolgo ciò che sei e ti capisco". Abbiamo iniziato a disegnare e a pasticciare con i colori, come piaceva a lui, e piano piano, tra mani sporche di colore e disegni improvvisati, si è creata una connessione tra noi. Durante quei due giorni, nei momenti in cui forse aveva bisogno di pace e tranquillità, mi cercava per colorare. Dentro di me sentivo una grande gioia; per me era una grande dimostrazione di affetto, data da un bambino che fa molta fatica a esprimere ciò che sente.

Con lui non ho mai avuto il problema della lingua, che per me dal primo giorno è stata un grande ostacolo. Ci capivamo semplicemente con uno sguardo, un sorriso o un gesto; non avevamo bisogno di parole per comunicare. Nei giorni seguenti, il mio muro di distanza iniziava a crollare, e sentivo dentro di me le emozioni che tanto mi mancavano.

Durante il mese, mi sono occupata principalmente dei laboratori creativi; con l'arte riesco a esprimermi e, in modo molto naturale, mi trasmette libertà e serenità. Questo lo avvertivo anche nei bambini: durante le attività creative si vedeva nei loro occhi un senso di beatitudine e serenità. Anche negli occhi e nel sorriso di R. leggevo queste sensazioni. Ho in mente molte immagini di lui con gli occhi sorridenti e le mani sporche di tempera, la sua felicità quando abbiamo fatto la pasta di sale e la libertà di sporcarsi, i suoi disegni che mostrava a tutti con orgoglio e soddisfazione. Io lo osservavo sempre mantenendo la giusta distanza, ma nel mio cuore c'era un'esplosione di felicità e gratificazione. Sentivo finalmente di aver dato qualcosa di mio, di aver trasmesso la mia energia e serenità attraverso la mia creatività.

L'ultimo giorno al CAEF è stato forse il più importante e rivelatore di tutto il mese. La mattina di giovedì mi è stato chiesto di accompagnare R. a scuola. Non avevo molto tempo per prepararmi, così, ancora mezza addormentata e confusa, mi sono alzata dal letto, ho messo le scarpe e ho raggiunto tutti i bambini e volontari che stavano uscendo per andare a scuola. Dietro di me ho subito sentito una manina prendere la mia mano: era R. con un sorriso radioso. Era felice.

Questa immagine è impressa nella mia mente e nel mio cuore: quel gesto così sincero e genuino ha riempito la mia mattinata di gioia e gratitudine. La sua mano è rimasta incollata alla mia fino all'ingresso in classe. Mi sono seduta vicino a lui e mi sono sentita subito nel posto giusto. Dovevo essere lì, ero felice, lui era felice.

Tutto questo ha ridato un senso al mio lavoro nelle scuole qui in Italia. Spesso mi sono sentita poco valorizzata e non apprezzata, impotente di fronte ad un sistema che teme il cambiamento e non pensa alla serenità dei bambini, ma solo al rendimento scolastico. Invece lì, in quella piccola scuola della Campiña, ho sentito l'importanza di ciò che faccio, il valore dei piccoli gesti, e la fortuna che hanno i nostri bambini e ragazzi di avere una figura come l'educatore, sempre pronta a sostenerli emotivamente, a capire le loro esigenze, ad ascoltarli, ad accompagnarli nel loro percorso di crescita personale, a trovare tutte le strategie possibili per il loro benessere. E tutto questo l'ho letto negli occhi di R. mentre lo osservavo in classe, felice di avere una persona al proprio fianco e sentendo la sua frase, che ripeteva spesso: "¿Solo para mí?".

Sì, solo per te, R., e te lo vorrei ripetere altre cento volte, perché so quanto è importante per te sentirtelo dire. Anche al ritorno da scuola, la sua mano non si è staccata dalla mia. L'ultimo pranzo ha scelto il tavolino più piccolo, con tre posti, e ha chiesto a me di sedermi insieme alla sua sorellina. È stato sicuramente il pranzo più emozionante e sentito di tutto il mese. Questo ultimo giorno è stato ricco di emozioni e di gratitudine, e quando ricomincerò a lavorare, ricorderò sempre gli occhi sorridenti di R. durante la lezione, che mi guardavano con stupore e meraviglia. Il saluto finale è stato abbastanza difficile per me, ma nel suo abbraccio ho sentito che il nostro legame non si sarebbe fermato lì, e che anche se, dall'altra parte del mondo, io ci sarò perché l'amore non conosce distanza.

Alice Tagliaro



Ci sono esperienze che si può provare a raccontare, ma sembra che le parole non bastino mai. Il mio agosto al CAEF è una di queste esperienze, proverò a farvi capire cosa è stato e cosa è ancora adesso, il legame che mi unisce al posto che mi ha dato più emozioni nella mia vita.

Quando sono arrivata alla Casa de Tuty, dopo qualche giorno passato a Lima, era sera e non sapevo cosa aspettarmi dall'accoglienza degli educatori e dei bambini. In realtà sono bastati una manciata di minuti per sentirmi a casa, sensazione che mi ha accompagnato per tutto il campo.

Vedere quei bambini, felici della nostra presenza, concentrati sulle loro coreografie di benvenuto, è stato un momento fondamentale per capire con chi avrei passato le successive settimane, mi sentivo già piena di gioia e questa emozione non sarebbe cambiata, nonostante ci sia stata qualche difficoltà nel nostro cammino.

La gioia, che ci ha accompagnato da quel giorno è stata sempre un crescendo e l'amore per questi bambini era illimitato e incondizionato.

Dai primi giorni ci siamo abituati a uscire dalla nostra stanza ed essere inondati di abbracci, non mi sembrava vero di poter beneficiare di tutto questo affetto gratuito. Passavamo con questi bambini quasi tutta la giornata, tra attività, momenti di gioco e la convivialità di pranzi e cene.

Nel giro di pochi giorni, giusto il tempo di ambientarmi, c'è stato l'imprinting. Tutti i bambini mi hanno rapito il cuore, ma uno più di tutti riusciva in qualsiasi momento a strapparmi un sorriso o una risata. Il rapporto instaurato con F è stato del tutto inaspettato, è iniziato con un abbraccio che ho sentito più speciale degli altri e da lì è diventato il mio Chichitito, per sempre.

È per questo che ho deciso di prendere parte al progetto Comunicación Viva, che permette ai volontari di rimanere in contatto tutto l'anno con un bambino del CAEF. So che è un grande impegno, ma sento che il legame che mi lega a lui e alla Casa di Tuty non può limitarsi a un mese all'anno.

Già altre volte ho parlato dell'egoismo del volontariato, che è sicuramente un egoismo positivo, perché far del bene agli altri è sempre una cosa buona, ma in realtà questo mese in Perù ha arricchito molto più me che i bambini con cui ho passato l'estate.

Il loro bisogno di affetto riflette perfettamente il mio, quando volevano abbracciarmi sentivo che quell'abbraccio serviva più a me che a loro.

Francesca Lori



## Educare alla resilienza

Sono seduta qui all'imbarco per il volo di ritorno e le emozioni che provo sono davvero tante e complesse. Scrivo per raccontare quello che ho vissuto, partendo dal fatto che per quanto possa sembrare banale, imprimerlo su carta sia un'impresa difficile, quasi impossibile. La mia scelta di partire per il campo inizia da un'eredità: quella di mia sorella Eleonora, volontaria già da diversi anni, alla quale il Caef è sempre rimasto nel cuore. Questo perché l'esperienza di amore che caratterizza il campo è talmente forte da generare una catena di amore, che ne produce altro. Parti, mi diceva, la Casa di Tuty ti cambia la vita. E io che a trentatré anni suonati pensavo di avere certezze, sogghignavo pensando, "ok parto ... però adesso non esageriamo". E invece sbagliavo. Questa esperienza ha scardinato alcune mie certezze, mi ha lasciato piena di amore, con tante domande e una grandissima voglia di tornare.

Più volte quest'anno nella mia vita frenetica e sempre di corsa mi sono chiesta se fosse possibile rallentare il tempo. Le mie giornate erano piene di eventi, ma facevo fatica a ricordare le esperienze vissute e mi ero arresa all'inesorabile scorrere troppo veloce dei giorni e dei mesi. Questo, fino a che non sono arrivata in Perù, nella casa di Tuty. Dove il tempo che passa non è quello fisico, ma quello emotivo. Dove una settimana sembra un mese e la realtà è così vera che ti prende a schiaffi in faccia e con la stessa forza ti abbraccia, ti riempie e ti fa fiorire.

Le storie di questi bambini e di questo paese sono difficili da ascoltare, perché sono brutalmente vere e potenti. Ognuna di esse rappresenta un percorso di riscatto e forza, grazie al lavoro paziente di tutti gli operatori e dei volontari della cdp che sostengono il Caef da ormai vent'anni. Conoscere questa realtà mi ha permesso di sentirmi estremamente grata per molte cose che ho sempre dato per scontate, in primis la mia famiglia. Camminare per i quartieri più disagiati del Perù o nella Campiña o visitare la scuola dei bambini mi ha fatto interrogare tanto sul senso di giustizia ed equità prodotto dalle nostre società occidentali. Ho potuto guardare la realtà da una nuova prospettiva e riflettere sulla mia condizione di privilegio, regalatami dalla provvidenza, che mi ha assegnato alla parte del mondo "fortunata": quella del benessere economico. Nell'altra sponda del mondo invece esistono persone che vivono in gravi condizioni di povertà, che non mangiano, che non sanno scrivere e le più fragili sono vittime di una violenza sistemica. Molti, davanti a tutto ciò, sono caduti nella disperazione. Ma Judith ha saputo guardare oltre e ha costruito questa casa. E la sua eredità è stata accolta e amplificata dal lavoro degli operatori del Caef e della CdP.

La sua presenza è viva nei racconti e nei valori che ha lasciato. E si vede nella commozione di chi parla di lei e nel dolore provato per la sua perdita. Questa casa è uno spazio in cui si è liberi di essere ciò che si è, con il proprio dolore, limiti e paure ma anche punti di luce e di forza da mettere a disposizione degli altri. Realtà che è vera tanto per i bambini quanto per i volontari. Ricevere secchiate d'amore ogni giorno da ventiquattro cuori pestiferi e da tutti i cuori che mi hanno accompagnato è stata la miglior esperienza che potessi immaginare, era quello di cui avevo bisogno.

Potrei raccontarti di come si sono svolte le mie giornate, delle sveglie con il vociare dei bimbi, del campamento, di quali lavori abbiamo svolto, di cosa si mangia, ma sarebbe del tutto irrilevante, perché questa casa produce tante esperienze quante quelle dei volontari che l'hanno abitata e, per ognuno di noi è stato diverso. Anche perché l'imprevisto è sempre dietro l'angolo, fa parte del gioco. La mia prospettiva è personale, ma la bellezza del campo è stata anche quella di poter condividere le mie riflessioni nei momenti insieme e la mia spiritualità con i miei meravigliosi compagni di viaggio e scoprire i loro punti di vista, il loro sentire. Ho imparato tanto da loro e da tutti gli operatori.

Nel dare la mia testimonianza lascio due immagini che secondo me riflettono la realtà che ho vissuto e i suoi valori. La prima è una scena che ha come protagonista Mary (figlia di Judith che ha raccolto la sua eredità). Ci stavamo salutando il giorno prima che io partissi. Accanto a noi, tre bimbetti, che giocando con il domino avevano disposto le schede una attaccata all'altra, in modo da formare una piccola muraglia indistruttibile. Ci guardavano e ci chiedevano perché, pur spingendo le tessere, non si creasse il famigerato effetto domino. Mary con tanta pazienza li guarda, mi fa l'occholino e risponde, "perché l'unione rende tutti più forti, infatti se togliete una tessera il domino cade..guardate". Toglie una tessera dal gruppo e spingendola fa rotolare il domino, tra la meraviglia dei presenti.

Questo è l'approccio educativo del Caef riassumibile con il motto che mia sorella mi ha sempre ripetuto "juntos se puede"; ai bambini che hanno vissuto violenza e sopraffazione viene insegnato a condividere, a fidarsi, a stare insieme e rispettarsi. Si educa, con tanta pazienza, usando un approccio esperienziale.

La seconda immagine è quella di Vanessa, la psicologa del caef, che nel rimproverare amorevolmente una bambina le ricorda: "respira tesoro e ricordati che puoi comportarti meglio di così". In questo modo quando ci sono problemi comportamentali, si crea una distanza fra chi il bambino è veramente, e come il bambino si sta comportando, favorendo l' autonomia e controllo di sé grazie ad accettazione e amore senza giudizio. Questo stesso approccio si applica ai familiari dei bambini, che mostrano di voler collaborare nel processo di cambiamento, nella speranza di poter un giorno accogliere di nuovo i propri figli. Su questo stesso metodo, che si può applicare anche a noi adulti, riflettevamo io e Alessandro, il sacerdote del campo, in una chiacchierata spirituale. Parlavamo dell' importanza di discernere tra senso di colpa e senso di peccato: per trovare la luce in noi stessi dobbiamo saper guardare nel buio della nostra storia, accettarlo e andare oltre, ricordandoci che noi non siamo solo quel buio. Così si insegna e si vive la resilienza.

Queste immagini forti sono solo alcuni degli insegnamenti che mi porto dentro che spero di poter mettere a frutto nella mia vita quotidiana ora che sono sul volo di rientro. A chi legge questa testimonianza spero di aver trasmesso anche solo un pezzettino dell'amore che ho ricevuto... magari anche a qualcuno di voi verrà il desiderio di venire in Perù a farvi cambiare la vita.

Martina Cossu



## 4 I NOSTRI NUMERI

### I NOSTRI FONDI

La Compagnia del Perù è sostenuta interamente da donazioni di privati, aziende ed enti no profit.

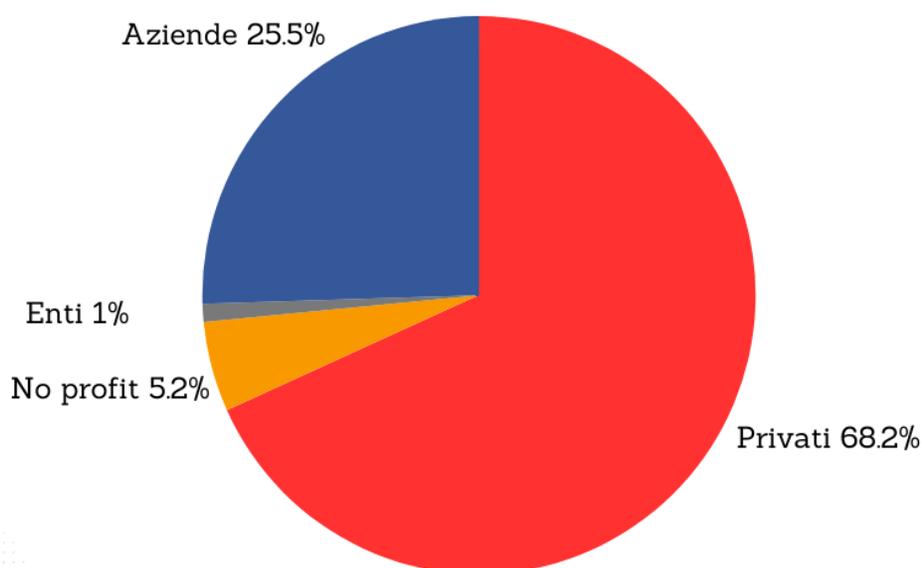
Nel 2024 il **68,2%** dei nostri fondi è arrivato infatti dalle donazioni di privati cittadini che ci sostengono attraverso donazioni liberali, che sono state di circa **130.000,00 euro**.

Il **25,5 %** è arrivato invece dalle donazioni liberali di aziende che ci sostengono e sponsorizzano, si è trattato di **48.700,00 euro** di donazioni per il 20204

Altra voce importante per i nostri fondi è quella del 5x1000: si tratta di una modalità di sostegno che si esprime attraverso una preferenza nella dichiarazione dei redditi, è quindi una modalità che non costa nulla ma che rappresenta una risorsa fondamentale per l'associazione. Nel 2024 abbiamo ricevuto un contributo di **19.410.00 euro**.

Infine, è per noi molto importante anche il contributo che ci arriva da enti no profit o da scuole sostenitrici, che costituisce il 6% delle nostre entrate.

## DA DOVE ARRIVANO I NOSTRI FONDI



## A COSA SONO DESTINATI I NOSTRI FONDI

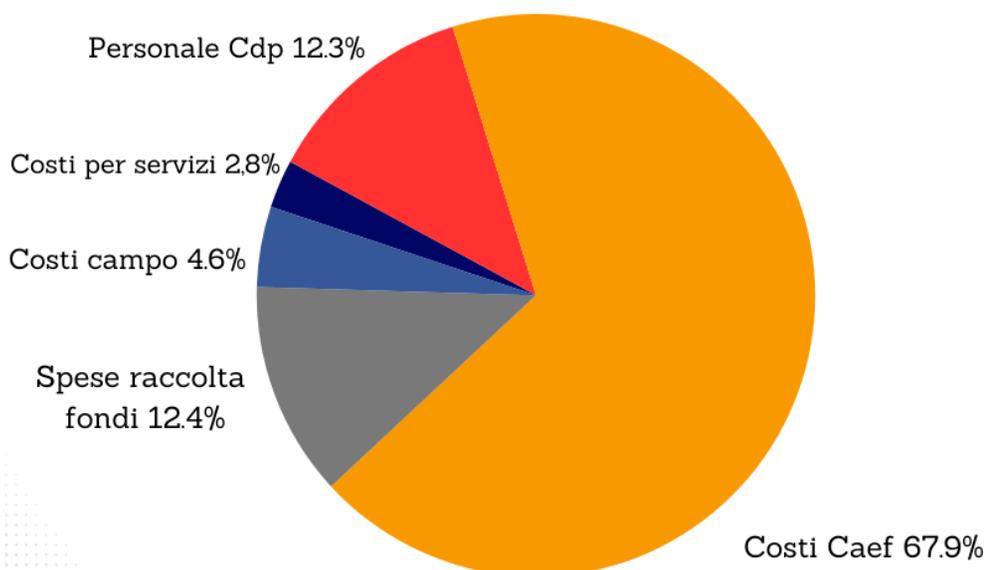
Oltre il **67%** dei fondi raccolti dalla Compagnia del Perù sono destinati alla sua principale missione: sostenere il Caef e la Casa de Tuty. Questo significa coprire i costi ordinari della casa, come quelli legati a personale, alimentazione, utenze, cure mediche e tasse scolastiche, ma anche affrontare eventuali spese straordinarie, come Natale, le spese per la scuola etc. Per il 2024 il costo ordinario del Caef è stato **128.800,00 euro** e le spese extra **2.550,00 euro**.

Il **12.4%** è destinato a coprire i costi della raccolta fondi che consistono dei materiale ad essa necessari soprattutto per le campagne di Pasqua e Natale.

Le spese per il campo di volontariato si riferiscono alle spese che sosteniamo per far stare i volontari in Perù un mese.

Infine il **2%** dei fondi è destinato a costi per servizi (consulente del lavoro e commercialista)

## TOTALE COSTI



## STATO PATRIMONIALE

(Importi in Euro scondo i nuovi modelli di rendiconto per il RUNTS)

ATTIVO	31/12/2024	31/12/2023
<b>A) QUOTE ASSOCIATIVE O APPORTI ANCORA DOVUTI</b>	€ -	€ -
<b>B) IMMOBILIZZAZIONI</b>	€ -	€ -
I - Immobilizzazioni immateriali	€ -	€ -
II - Immobilizzazioni materiali	€ -	€ -
III - Immobilizzazioni finanziarie	€ -	€ -
Totale immobilizzazioni finanziarie	€ -	€ -
<b>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI</b>	€ -	€ -
<b>C) ATTIVO CIRCOLANTE</b>		
I - Rimanenze	€ -	€ -
II - Crediti		
1) verso utenti e clienti	€ -	€ -
2) verso associati e fondatori	€ -	€ -
3) verso enti pubblici	€ -	€ -
4) verso soggetti privati per contributi	€ -	€ -
5) verso enti della stessa rete associativa	€ -	€ -
6) verso altri enti del Terzo settore	€ -	€ -
7) verso imprese controllate	€ -	€ -
8) verso imprese collegate	€ -	€ -
9) crediti tributari	€ -	€ -
esigibili entro l'esercizio successivo	€ -	€ -
esigibili oltre l'esercizio successivo	€ -	€ -
Totale crediti tributari	€ -	€ -
10) da 5 per mille		
11) imposte anticipate		
12) verso altri		
esigibili entro l'esercizio successivo	€ -	€ -
esigibili oltre l'esercizio successivo	€ -	€ -
Totale crediti verso altri	€ -	€ -
<b>Totale crediti</b>	€ -	€ -
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		
IV - Disponibilità liquide		
1) depositi bancari e postali	€ 105.578	€ 111.445
2) assegni	€ -	€ -
3) danaro e valori in cassa	€ -	€ -
<b>Totale disponibilità liquide</b>	€ 105.578	€ 111.445
<b>TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE</b>	€ 105.578	€ 111.445
<b>D) RATEI E RISCONTI ATTIVI</b>	€ -	€ 14.495
<b>Totale Attivo</b>	€ 105.578	€ 125.940

# CONTO ECONOMICO

(Importi in Euro)

PASSIVO	31/12/2022	31/12/2023
<b>A) PATRIMONIO NETTO</b>		
<b>I - Fondo di dotazione dell'ente</b>	€ -	€ -
<b>II - Patrimonio vincolato</b>		
1) riserve statutarie	€ -	€ -
2) riserve vincolate per decisione degli organi istituzionali	€ -	€ -
3) riserve vincolate destinate da terzi	€ -	€ -
<b>Totale patrimonio vincolato</b>	€ -	€ -
<b>III - Patrimonio libero</b>		
1) riserve di utili o avanzi di gestione	€ 108.520	€ 132.218
2) altre riserve	€ -	€ -
<b>Totale patrimonio libero</b>	€108.520	€ 132.218
<b>IV - Avanzo/Disavanzo d'esercizio</b>	€ (8.468)	€ (14.914)
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	€ 108.520	€ 132.218
<b>B) FONDI PER RISCHI E ONERI</b>		
1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili	€ -	€ -
2) per imposte, anche differite	€ -	€ -
3) altri	€ -	€ -
<b>TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI</b>	€ -	€ -
<b>C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO</b>	€ 5.525	€ 6.005
<b>D) DEBITI</b>		
1) debiti verso banche	€ -	€ -
2) debiti verso altri finanziatori	€ -	€ -
3) debiti verso associati e fondatori per finanziamenti	€ -	€ -
4) debiti verso enti della stessa rete associativa	€ -	€ -
5) debiti per erogazioni liberali condizionate	€ -	€ -
6) acconti	€ -	€ -
7) debiti verso fornitori		
esigibili entro l'esercizio successivo	- - - - -	€ -
esigibili oltre l'esercizio successivo	€ -	€ -
<b>Totale debiti verso fornitori</b>	€ -	€ -
8) debiti verso imprese controllate e collegate	€ -	€ -
9) debiti tributari		
esigibili entro l'esercizio successivo	- - - - -	€ -
esigibili oltre l'esercizio successivo	€ -	€ -
<b>Totale debiti tributari</b>	- - - - -	€ -
10) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale		
esigibili entro l'esercizio successivo	- - - - -	€ -
esigibili oltre l'esercizio successivo	€ -	€ -
<b>Totale debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale</b>	€ -	€ -
11) debiti verso dipendenti e collaboratori		
esigibili entro l'esercizio successivo	€ -	€ 2.630
esigibili oltre l'esercizio successivo	€ -	€ -
<b>Totale debiti verso dipendenti e collaboratori</b>	€ -	€ 2.630
12) altri debiti	€ -	€ -
<b>TOTALE DEBITI</b>	€ -	€ 2.630
<b>E) RATEI E RISCONTI PASSIVI</b>	€ -	€ -
<b>Totale Passivo</b>	€ 114.045	€ 140.853

## LA RACCOLTA FONDI

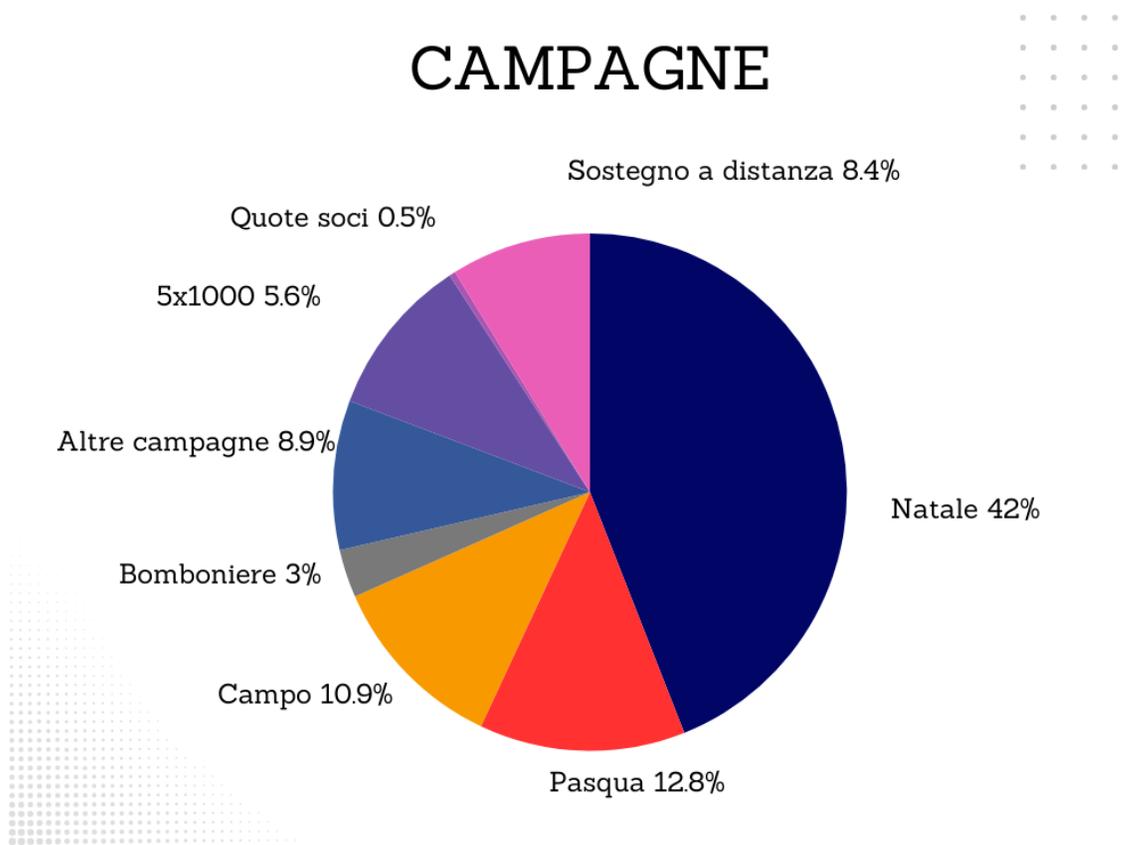
### UNA PANORAMICA

La nostra raccolta fondi si sviluppa in tre grandi campagne durante tutto l'anno: Pasqua, Campo di volontariato e Natale, che sono i momenti in cui chiediamo ai nostri donatori di ascoltare la nostra chiamata. Le donazioni raccolte in questi momenti costituiscono quel **65%** della nostra raccolta.

Durante i periodi di Pasqua e Natale, nonostante le difficoltà organizzative, ci siamo impegnati nella realizzazione di piccoli eventi, consapevoli della loro importanza nel coinvolgere la comunità e sostenere la nostra causa. Grazie a questi sforzi, siamo riusciti a raccogliere circa **10.000** euro, un risultato che premia il nostro lavoro e la generosità di chi ha partecipato.

Sempre in crescita sono le adozioni a distanza e le donazioni prodotte dalle nostre bomboniere solidali. Negli ultimi anni ci siamo anche specializzati nella grafica completa degli eventi (partecipazioni, tableau, menu, grafica personalizzata per le bomboniere etc). Il totale raccolto nel 2024 con le bomboniere solidali è stato di circa **6.000 euro**, mentre le adozioni a distanza hanno portato poco meno di **18.000 euro**.

## CAMPAGNE



## LE PRINCIPALI CAMPAGNE DI RACCOLTA FONDI

### Pasqua



Con la vendita delle nostre uova di Pasqua solidali abbiamo potuto raccogliere 19.891 euro che hanno finanziato la realizzazione della sala di psicomotricità all'interno della Casa de Tuty, e lo stipendio della psicologa che lavorerà con i bambini partime per i prossimi 6 mesi.

Anche qui in Italia abbiamo fatto il possibile per far sentire la nostra vicinanza alle persone che stanno vivendo uno dei momenti storici più duri sempre. Con la nostra campagna Un uovo per due, quest'anno dedicata ai bambini e alle famiglie palestinesi che accoglie l'Associazione Amicizia Sardegna-Palestina a Cagliari, abbiamo potuto donare circa 50 uova.

L'associazione nasce nel dicembre 1997 allo scopo di favorire la conoscenza e lo scambio tra la Sardegna e i popoli del Vicino Oriente e, in particolare, richiamare l'attenzione sulla Palestina, facendo conoscere ai sardi le condizioni di vita del popolo palestinese in lotta per la liberazione contro l'occupazione della propria terra.

Oggi offre un concreto sostegno al popolo palestinese con attività nel settore della cooperazione internazionale. Ha realizzato diversi progetti in Palestina mirati a favorire il lavoro e l'aggregazione delle donne e l'educazione e lo sviluppo dell'infanzia, tra i quali il sostegno a distanza di bambini palestinesi, che è stato attivo per 10 anni, mirato a rafforzare l'interscambio culturale tra famiglie sarde e palestinesi.

### Campo di volontariato



Il 2 agosto siamo partiti per il ventesimo campo di volontariato al Caef.

La campagna dedicata alla raccolta fondi per le attività dei bambini con i volontari ha raccolto circa 19.000 euro.

### Natale

Grazie alla generosità di tante persone, abbiamo raccolto più di 50.000 euro, con donazioni ed eventi realizzati dai nostri volontari a Roma, Milano e Cagliari.

Con questi fondi, potremo finalmente realizzare il parco giochi tanto desiderato dai bambini, un luogo dove potranno giocare e divertirsi in sicurezza. Inoltre, installeremo delle coperture per il sole nei pati della casa, creando spazi all'aperto più confortevoli e protetti.



# Vendite solidali Pasqua



## Vendite solidali Natale



## EVENTI

### Milano - Novembre, Leone XIII



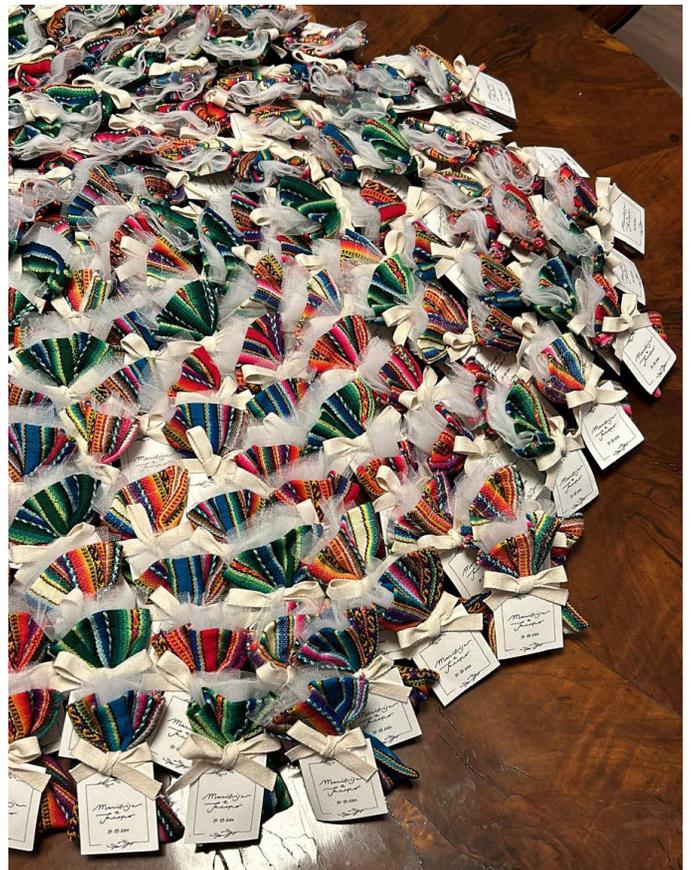
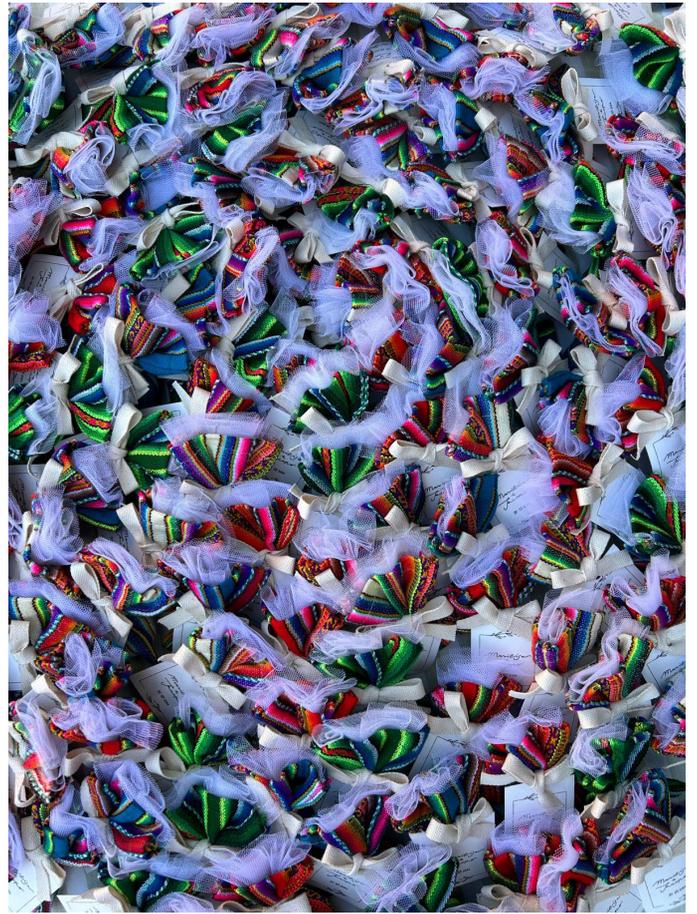
### Roma - Dicembre, Oratorio del Caravita



## BOMBONIERE SOLIDALI







## I NOSTRI SPONSOR

Nel 2024 si sono consolidate tante partnership con diverse aziende. Ecco i nostri sponsor che ringraziamo per la loro generosità.



UTENSILI PER FRESARE  
[www.silmax.it](http://www.silmax.it)

STUDIO NOTARILE  
STEFANO CASTI





COMPAGNIA DEL PERÙ ETS

Corso Siracusa 10 - 10136 Torino  
codice fiscale: 97698650013  
c.c.b. intestato a "Compagnia del Perù ONLUS"  
presso Banca Intesa San Paolo

IBAN IT13 I030 6909 6061 0000 0002 720  
BIC BCITITM